



MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- ANNO 2015 -

Sono 96.164 le imprese registrate alla Camera di commercio al 31 dicembre 2015, di cui 85.220 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.969 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.133 attività registrate a fine 2015 nell'area metropolitana di Bologna. Quasi il 40% delle imprese in attività ha sede nel solo comune di Bologna (32.423 unità).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2007	97.978	7.134	6.630	504	0,51
2008	98.220	6.631	5.946	685	0,70
2009	97.360	6.285	6.495	-210	-0,21
2010	97.509	6.561	5.696	865	0,89
2011	97.605	6.264	5.687	577	0,59
2012	97.165	5.927	6.044	-117	-0,12
2013	96.564	6.040	6.355	-315	-0,32
2014	96.342	5.793	5.674	119	0,12
2015	96.164	5.782	5.672	110	0,11

+110 imprese il saldo anagrafico Il bilancio positivo è dovuto, in particolare, al rallentamento delle chiusure d'impresa, per il secondo anno consecutivo ai minimi storici: 5.672 cessazioni, oltre 800 imprese in più che hanno cercato di resistere rispetto alle 6.495 che hanno chiuso l'attività nel primo anno di crisi. Ancora poco consistente invece il dato delle iscrizioni (5.782), che nonostante le buone performance dei primi tre trimestri, segna a fine anno una battuta d'arresto. Nel complesso il saldo annuale, dato da 110 unità in più, equivalenti ad un tasso di crescita del +0,11%, è in linea con il dato di fine 2014, ma ancora lontano dai livelli pre-crisi.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

L'analisi per forma giuridica d'impresa mette in evidenza risultati positivi per le forme giuridiche più strutturate, società di capitale ed altre forme d'impresa. Le società di capitale sono **+2,29% le società di capitale** in più di 26 mila (erano quasi 5 mila di meno solo dieci anni fa, con un peso sulla totalità delle imprese cresciuto di oltre 5 punti percentuali, ora siamo al 27%) e continuano a registrare tassi di crescita positivi (+2,29% nel 2015), frutto di un volume delle iscrizioni che si mantiene consistente (1.565 nuove imprese, oltre una nuova apertura su quattro è una società di capitale), a fronte di un numero di chiusure limitato al 17% sul totale. Positivi anche i dati delle altre forme (in particolare cooperative e consorzi), che incidono però solo per il 3% sullo stock complessivo delle imprese.

3.518 imprese individuali aperte Bilancio negativo per le ditte individuali, che chiudono il 2015 con 248 unità in meno ed un rallentamento del -0,51%. Chiudono più imprese individuali, siamo attorno al

66% delle cessazioni complessive, equivalente ad oltre 10 imprese cessate al giorno, e, nonostante anche il numero di iscrizioni sia in aumento (3.518, rispetto alle 3.470 di un anno addietro), le ditte individuali chiudono nel 2015 il quarto anno consecutivo in contrazione. In flessione anche le società di persone, che presentano il saldo negativo più consistente (-281 unità) tra gennaio e dicembre.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitale	26.023	1.565	981	584	2,29
Società di persone	19.307	526	807	-281	-1,43
Imprese individuali	48.267	3.518	3.766	-248	-0,51
Altre forme	2.567	173	118	55	2,19
TOTALE	96.164	5.782	5.672	110	0,11

Prosegue, l'andamento di fondo del tessuto imprenditoriale bolognese, che vede diminuire progressivamente il peso delle imprese individuali (siamo al 50% a fine anno, due punti percentuali in meno negli anni della crisi) a favore di forme più organizzate di impresa, in particolare delle società di capitali, passate dal 24% del 2007 al 27% di fine 2015.

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

L'analisi dei settori evidenzia la performance positiva dei servizi alle persone e alle imprese, ancora in affanno invece i grandi settori tradizionali.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 31/12/2015		rispetto al 31/12/2014	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.709	23,6	-146	-0,64
Costruzioni	14.026	14,6	-180	-1,27
Manifatturiero	10.000	10,4	-149	-1,47
Agricoltura	8.981	9,3	-121	-1,33
Grandi settori tradizionali	55.716	57,9	-596	-1,06
Attività immobiliari	7.141	7,4	-5	-0,07
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.964	7,2	149	2,19
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.436	4,6	58	1,32
Trasporto e magazzinaggio	4.125	4,3	-85	-2,02
Altre attività di servizi	3.908	4,1	66	1,72
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.413	3,5	119	3,61
Servizi di informazione e comunicazione	2.648	2,8	27	1,03
Servizi alle persone e alle imprese	32.635	33,9	329	1,02
Altri settori	4.750	4,9	51	1,09
Imprese non classificate	3.063	3,2	38	1,26

596 imprese in meno nei grandi settori tradizionali I dati dell'anno mostrano una contrazione dei grandi settori tradizionali (-1,06% tra gennaio e dicembre), con 596 unità in meno nei dodici mesi ed una riduzione, anche se graduale e su misure molto modeste, del proprio peso complessivo sul totale delle imprese registrate sul territorio (siamo a poco più del 58%). Il bilancio negativo è il risultato del rallentamento di tutte le componenti del macro settore: delle costruzioni (-180 unità, ed una variazione del -1,27%), ma, nonostante i segnali positivi dei mesi centrali dell'anno, anche delle attività manifatturiere (-149 unità, pari ad un -1,47%) e del settore del commercio (146 unità in meno nei dodici mesi, pari ad un -

0,64%). Si conferma il ridimensionamento del settore agricolo (-121 unità in corso d'anno), che prosegue nel suo percorso di riduzione della base imprenditoriale su base prettamente strutturale.

+329 attività nei servizi alle persone e alle imprese Continua la crescita del macro settore dei servizi alle persone e dei servizi alle imprese (329 imprese in più in corso d'anno, pari ad un +1,02%). Al buon risultato hanno contribuito in larga parte i servizi di alloggio e ristorazione (+149 unità, pari ad +2,19%), le attività di noleggio e agenzie viaggio (+119; +3,61%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+58; +1,32%). Fanno eccezione i servizi di trasporto e magazzinaggio (85 unità in meno ed una decelerazione nei dodici mesi del -2,02%), e le attività immobiliari, che perdono in corso d'anno 5 attività.

LE DINAMICHE DELL'ULTIMO TRIMESTRE

-0,33% la variazione imprenditoriale negli ultimi tre mesi Negli ultimi tre mesi del 2015 l'anagrafe delle imprese bolognesi registra un saldo negativo pari a -315 unità, dato dalla differenza tra 1.260 iscrizioni e 1.575 cessazioni. Rispetto al 30.09.15, rallentano tutti i grandi settori, servizi (saldo settoriale: -193 e tasso di crescita settoriale: -0,32%) e industria (-177; -0,72%). Sorprende l'agricoltura, che acquista in questi tre mesi un'attività.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE OTTOBRE-DICEMBRE 2015

Attività economica	Registrate		Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
	31/12/2015	30/09/2015		
Agricoltura e pesca	8.981	8.980	1	0,01
Attività estrattive	21	21	0	0,00
Manifattura	10.000	10.081	-81	-0,80
Public utilities	266	271	-5	-1,85
Costruzioni	14.026	14.117	-91	-0,64
Industria	24.313	24.490	-177	-0,72
Commercio	22.709	22.786	-77	-0,34
Trasporti	4.125	4.147	-22	-0,53
Alloggio e ristorazione	6.964	6.970	-6	-0,09
Informazione e comunicazione	2.648	2.669	-21	-0,79
Credito e assicurazioni	2.376	2.399	-23	-0,96
Attività immobiliari	7.141	7.194	-53	-0,74
Attività professionali	4.436	4.454	-18	-0,40
Servizi alle imprese	3.413	3.411	2	0,06
Istruzione	478	479	-1	-0,21
Sanità	574	575	-1	-0,17
Arte, sport e intrattenimento	1.032	1.026	6	0,58
Altri servizi personali	3.908	3.887	21	0,54
Servizi	59.804	59.997	-193	-0,32

Calano servizi (-193 attività), e industria (-177) Il risultato negativo dell'industria è dovuto principalmente alle costruzioni (-91 unità nei tre mesi, con un tasso di variazione del -0,64%), ma calano anche la manifattura (-81;-0,80%) e le public utilities (-5;-1,85%), mentre restano invariate le attività estrattive. Nel terziario hanno saldo negativo principalmente il commercio (-77 attività, con un decremento del -0,34%) e le attività immobiliari (-53;-0,74%), ma anche, nonostante la buona performance complessiva nell'anno, le attività di alloggio e ristorazione (-6;-0,09%).

In rallentamento anche le forme d'impresa più strutturate Anche l'analisi per forma giuridica d'impresa mette in evidenza negli ultimi tre mesi del 2015 tutti segni negativi: sono in rallentamento le imprese individuali (27 unità in

meno tra ottobre e dicembre, pari ad un -0,06%) e le società di persone (-247;-1,26%), ma anche le società di capitali (-34;-0,13%) e le altre forme d'impresa, principalmente cooperative e consorzi (-7;-0,27%).

L'ARTIGIANATO

Le imprese artigiane dell'area metropolitana bolognese hanno a fine 2015 un saldo negativo di -361 unità, dato dalla differenza tra 1.812 iscrizioni e 2.173 cessazioni per un tasso di variazione del -1,29% nei dodici mesi, ancora negativo, e pressoché raddoppiato rispetto ad un anno addietro. Al 31 dicembre 2015 le imprese artigiane registrate risultano 27.531 (di cui 27.477 attive), con un indice di imprenditorialità artigiano pari al 32,2%. Il 31% degli artigiani in attività nell'area metropolitana ha sede nel solo comune di Bologna (8.511 unità).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ARTIGIANE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

anno	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2007	29.538	2.667	2.587	80	0,27
2008	29.420	2.252	2.308	-56	-0,19
2009	29.175	2.225	2.439	-214	-0,73
2010	29.042	2.056	2.128	-72	-0,25
2011	28.940	2.162	2.244	-82	-0,28
2012	28.615	1.989	2.220	-231	-0,80
2013	28.230	1.984	2.326	-342	-1,20
2014	27.953	1.896	2.087	-191	-0,68
2015	27.531	1.812	2.173	-361	-1,29

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, caratterizzata da andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita (i tassi di iscrizione e cessazione del mondo artigiano, vicini al 7%, sono di oltre un punto percentuale superiori ai relativi tassi medi complessivi), potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA – SEDI DI IMPRESA ARTIGIANE

Forma giuridica	Registrate	Attive	Peso %	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	1.668	1.653	6,1%	29	1,80
Soc. di persone	4.987	4.961	18,1%	-143	-2,77
Imprese individuali	20.817	20.810	75,6%	-245	-1,16
Altre forme	59	53	0,2%	-2	-3,28
TOTALE	27.531	27.477	1	-361	-1,29

Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano tra gennaio e dicembre 1.724 uscite a fronte di 1.479 nuove imprese artigiane (l'82% delle iscrizioni registrate tra gli artigiani nel 2015), con un saldo pari a -245 unità, ed un decremento del -1,16%, in continuità con la base imprenditoriale complessiva, che conferma i segnali negativi per le forme giuridiche più semplici, a fronte di un bilancio invece positivo per le più strutturate società di capitale (+29 unità tra gli artigiani, con un +1,80% in corso d'anno).

Il 57% degli artigiani opera nelle costruzioni e nella manifattura. Sul versante settoriale, la caratteristica più spiccata delle imprese artigiane si conferma essere la loro forte concentrazione in pochi settori. I due settori più numerosi presi insieme (costruzioni e attività manifatturiere) determinano il 57% di

tutte le imprese artigiane e, nel 2015, hanno realizzato un saldo settoriale pari a -388 unità, in grado di giustificare da solo il saldo negativo dell'artigianato in complesso. Nel 2015, rallentano comunque tutti i grandi settori, servizi (saldo settoriale: -16 e decremento: -0,14%), industria (-390; -6,63%) ed agricoltura e pesca (-17; -8,25%).

SEDI DI IMPRESA ARTIGIANE - CONFRONTO SETTORIALE

Attività economica	Registrate	Attive	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita	Indice imprend.tà artigiano
Agricoltura e pesca	189	189	0,69%	-17	-8,25	2,12%
Manifattura	5.720	5.698	20,78%	-136	-2,32	64,30%
Costruzioni	10.067	10.051	36,57%	-252	-2,44	77,99%
Altre industrie	28	28	0,10%	-2	-6,67	10,73%
Industria	15.815	15.777	57,44%	-390	-6,63	71,68%
Commercio	1.276	1.273	4,63%	-2	-0,16	6,11%
Trasporti	3.177	3.175	11,54%	-86	-2,64	82,47%
Alloggio e ristorazione	1.047	1.043	3,80%	24	2,35	17,90%
Servizi alle imprese	1.545	1.544	5,61%	29	1,91	49,09%
Altri servizi	4.473	4.469	16,25%	19	0,43	21,67%
Servizi	11.518	11.504	41,84%	-16	-0,14	21,20%
Altri settori	1	1	0,00%	0	0,00	100,00%
Non classificate	8	6	0,03%	1	14,29	75,00%

Per ulteriori informazioni:

Camera di commercio di Bologna

Ufficio Stampa
051/6093454

ufficio.stampa@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/

Ufficio Statistica studi
051/6093512

statistica@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = $(\text{Imprese Registrate periodo di riferimento} - \text{Imprese Registrate periodo precedente}) / \text{Imprese Registrate periodo precedente} \times 100$

Tasso di crescita = $(\text{Iscrizioni} - \text{Cessazioni}) \text{ periodo di riferimento} / \text{Imprese Registrate inizio periodo} \times 100$

Tasso di crescita settoriale = $(\text{Imprese Registrate settore, periodo di riferimento} - \text{Imprese Registrate settore, periodo precedente}) / \text{Imprese Registrate settore, periodo precedente} \times 100$

Tasso di iscrizione o cessazione = $(\text{Iscrizioni o Cessazioni}) \text{ periodo di riferimento} / \text{Imprese Registrate inizio periodo} \times 100$

A partire dal I trimestre 2014 nelle statistiche Movimprese le variabili imprese registrate, iscrizioni e cessazioni sono considerate al netto della classe di natura giuridica "**Persona Fisica**" (introdotta nel II° trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi).

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuarne la cancellazione;
- trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

L'**indice di imprenditorialità artigiano** è calcolato come il rapporto tra le sedi d'impresa artigiane attive ed il totale delle sedi di impresa attive alla stessa data.